

COMMENTI

Guerra a Gheddafi

Libia, altre vie andavano percorse

di Arrigo Dalfovo

«**S**periamo che si svolga tutto rapidamente, in modo giusto ed equo, col rispetto e la salvezza di tanta povera gente che in questo momento è sotto gravi difficoltà e sventure. Preghiamo per la salvezza del popolo libico». Lo ha detto l'arcivescovo di Genova e presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco.

In qualità di presidente di Acli Trentine, associazioni da sempre alla ricerca della pace, mi sembra che le parole del cardinale siano un tantino giustificative dell'intervento armato. Forse inevitabile, certo, ma sono a chiedere se realmente sono state percorse tutte le altre vie. Ne cito alcune:

1) sono stati immediatamente ritirati tutti gli ambasciatori da Tripoli in segno di protesta? Il nostro ambasciatore s'è allontanato un mese dopo dall'inizio del conflitto più per paura di rappresaglia che per protesta;

2) tutti gli Stati dei paesi alleati hanno espulso ambasciatori e consoli libici dal loro territorio in segno di protesta?

3) è stato immediatamente realizzato l'embargo per ogni fornitura d'arma da parte dei paesi alleati? Mi risulta che l'Italia non solo è stato il più importante esportatore europeo e l'ultima nazione ad interrompere il flusso.

4) sono stati congelati immediatamente tutti i beni della famiglia Gheddafi e di altri esponenti del suo regime come previsto anche dalla risoluzione 1973? Mi sembra siano stati congelati parte dei beni solo un paio di giorni fa. Un po' tardi.

5) sono stati congelati tutti i fondi sovrani del governo libico, finanziati con i petrodollari, a livello internazionale?

6) sono stati estromessi tutti i rappresentanti il governo

di Tripoli da tutti i Consigli di amministrazione delle partecipate? Mi risulta che solo alcune aziende delle molte abbiano operato, tardivamente, in tale direzione. Unicredit, Fiat, Finmeccanica, Juventus, Eni, Mediobanca, Olcese e Retelit.

7) è stato creato un coordinamento internazionale per isolare economicamente il despota?

8) viene dato supporto all'organizzazione regionale di riferimento (Lega Araba) per una pressione diplomatica più insistente non solo in Libia ma in tutta la regione, Bahrein, Arabia Saudita e Yemen compresi?

9) possibile che i dittatori nordafricani con un sol pulsante riescano a spegnere internet in modo da impedire la comunicazione verso l'esterno mentre la Comunità Internazionale non riesce a renderli muti? Non sarebbe forse più interessante render muti i despota?

10) mentre tutti gli alleati rincorrono i bombardamenti perché l'Italia non tiene aperto un canale di dialogo per favorire un cessate il fuoco bilaterale?

Insomma credo che le azioni "politiche", prima di quelle militari, avrebbero potuto essere molte e molto più tempestive. Potrebbero sommarsi alle "azioni politiche preventive" (se gli abbiamo venduto ogni sorta d'armamenti non possiamo pretendere che il despota non li usi contro la propria popolazione). Può darsi che alla fine tutte queste azioni politiche siano insufficienti e sia quindi necessario intervenire "chirurgicamente" come estrema ratio ma è un vero peccato che non ci sia l'occasione di verificarne l'efficacia. Peraltro, per dirla con Bagnasco, più giusta ed equa.

Arrigo Dalfovo
presidente Acli trentine

